

grandi ancora n'erano i proventi. Se alcuni de' Prelati compratori d'essi Ufizj veniva promosso al Cardinalato, restavano vacanti quegli Ufizj, e si vendevano ad altri. Intorno a questi Vacabili v'ha un Trattato del famoso Cardinale de Luca nel Tomo ultimo delle sue Opere. Non si potea trattener la gente maligna dall'aguzzar le lingue contra di questo costume, quasichè fosse stata questa un'invenzione per vendere la sacra Porpora sotto colore palliato a chi potea spendere; e quantunque non si promoveffero per lo più se non persone degne, prese da i posti suddetti, pure sembrava aperto l'adito anche a gl'immeritevoli, purchè danarosi di conseguire le prime Dignità. Volle ancor quì l'ammirabil Pontefice chiudere la bocca a gli amatori della maldicenza; e però nel dì 23. d' Ottobre del precedente Anno suppressse le Venalità de i suddetti Ufizj, ed avendo procurato a lieve frutto più d'un milione di scudi, restituì a i compratori tutto il danaro da essi speso in acquistarli. Ora nell'Anno presente a dì tre di Febbraio pubblicò un'altra Bolla, con cui ordinò che da lì innanzigli Ufizj e Luoghi di Monti Vacabili per la promozione alla sacra Porpora non si perdesfiero, ma o si rassegnassero, o se ne continuasse a tirare il frutto, di maniera che niun vantaggio risultasse alla Camera Apostolica dall'esaltazione di que' Prelati. In pro nondimeno della stessa Camera ritornò il risparmio di molte propine, che dianzi godeano i prefati compratori. Immensa fu la lode, che riportò per queste segnalate azioni l'ottimo Pontefice, il quale in beneficio d'essa Camera avea dianzi tagliate le penne anche al grado de' Vicecancellieri della Chiesa Romana; e poscia ancora minorò il lucro de' Cardinali Vicarj; e finalmente suppressse la Legazion di Avignone, applicandone i proventi alla Camera Apostolica.

POICHE' sembrava, che la fortuna non andasse d'accordo col Capitan Generale de' Veneziani *Domenico Mocenigo*, fu egli destinato Pretore a Vicenza. Trattossi dipoi nel Maggior Consiglio, per eleggere a sì riguardevol impiego altro personaggio, ed i più concorse- ro nello stesso Doge *Francesco Morosino*, già stato Capitano Generale, e glorioso Conquistatore della Morea. Si scusò egli colla sua avanzata età d'anni settanta quattro; ma rinforzate le preghiere, si trovò in fine risoluto a sacrificare il resto de' suoi giorni in servizio della Patria. Di grandi preparamenti si fecero per la di lui partenza, e passò egli in Levante; ma gran tempo impiegò nel viaggio, e spese il resto in varie disposizioni per assalir Negroponte nell'Anno venturo, quando sul fine dell'Anno trovandosi a Napoli di Romania, fu colto da mortale infermità, che nel dì sei del seguente Gen-
naio